

tadini veramente utili alla società, diventeranno come una volta modello alle altre nazioni. (*Bravo!*) Questo io desidero dall'onorevole ministro, e quando avrà cercato di fare, non dico attuare parte delle cose che io ho così malamente detto, mi potrò sedere, come ora mi seggo, soddisfatto di aver compiuto il mio dovere. (*Vivissime approvazioni — Applausi all'estrema sinistra — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cornaggia.

CORNAGGIA. So per esperienza che le relazioni dell'onorevole Giunta del bilancio contengono spesso degli apprezzamenti, che sono affatto personali ai relatori, anche se essi non vengono dichiarati siccome tali; ma tuttavia mi permetto di soffermarmi sopra un periodo della relazione circa il bilancio della pubblica istruzione, che suppongo sia affatto personale all'onorevole relatore, e concerne i convitti, perchè esso acquista un'importanza speciale dal documento in cui si legge, e a mio modo di vedere non risponde nè a verità nè a giustizia. Nessuno oserebbe negare che all'educazione dei convitti sia preferibile l'educazione che si dà nelle famiglie, ma anche i convitti sono una necessità, ed è inutile il non riconoscere quello che la pratica della vita ci dimostra rispondere a veri bisogni. Ciò premesso, io posso deplorare una frase dell'onorevole relatore, a proposito dei convitti, che egli qualifica in generale *artificiose famiglie, dove non si apprende la scienza della vita, dove si indeboliscono spesso i sentimenti che più onorano l'uomo ed il cittadino*. Contro tale affermazione hanno diritto di insorgere quegli egregi educatori, che hanno dedicato la loro nobile esistenza alla educazione della gioventù, meritandosi la stima delle famiglie e la riconoscenza degli allievi, cresciuti ottimi cittadini. Ma la severità di questo giudizio generico contro i convitti non basta all'onorevole relatore, che vi aggiunge queste parole: *Peggio poi in molti casi, quando trattasi di istituzioni fondate e mantenute a scopi anche politici e confessionali, e che servono ad interessi in contrasto con quelli della vita nazionale*.

L'indeterminatezza della asserzione non assolve l'onorevole relatore dalla responsabilità di una condanna che egli pronuncia contro tutti questi istituti, nei quali l'educazione viene completata col sentimento religioso, e che certamente non meritano la severa sua condanna, perchè nessuno potrebbe

asserire onestamente che là si insegni ciò che contrasta coi veri interessi della nazione.

MANNA, *relatore*. Confessionali, sta scritto!

CORNAGGIA. E questa condanna immeritata torna tanto più ingiusta e inopportuna oggi, mentre gli uomini più devoti al sentimento religioso danno, con larghezza di intenti e sincero patriottismo, le maggiori prove di voler difesi, con le istituzioni che ci reggono, i supremi interessi del paese. (*Bravo!*) Avrei potuto risparmiarmi questa interruzione nella discussione del bilancio della pubblica istruzione, visto che l'onorevole relatore trae dalle severe sue asserzioni una conclusione, che tutti possiamo accettare, che cioè nella scelta dei direttori si abbia ad aver presente che occorre scegliere uomini di mente e di cuore, capaci di educare bene la gioventù, e che di più sappiano anche il francese e qualche altra lingua. Ma non ho creduto di potermi dispensare dal dire una parola a difesa di quegli istituti, ai quali noi, coll'affidare loro i nostri figli, diamo ogni giorno la maggiore prova della nostra fiducia. (*Bravo!*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cortese.

CORTESE. L'onorevole Bianchi, nell'esordio della sua vita di ministro, ebbe a dichiarare in questa Camera che molte sono le difficoltà che inceppano l'azione del ministro della pubblica istruzione. Accennò anche al disagio in cui presentemente versa la pubblica istruzione per quella farragine ingombrante, come fu chiamata da qualche collega, delle disposizioni legislative, che da molto tempo a questa parte si succedono a guisa di cavalloni incalzanti del mare. Tanto che Aristide Gabelli, con quella dialettica sottile e lucida castigatezza di forma che tanto lo distingueva, ebbe ad affermare che le scuole nostre « o sono d'una costituzione molto robusta per poter resistere a tante scosse, o malate in modo da disperarne, se, dopo tanti rimedi, ancora non ricuperarono la salute ».

Io sono lieto che l'onorevole Bianchi, da ministro, abbia riconosciute vere e fondate quelle ragioni che io ricordava già nel 1897 in questa Camera, da semplice deputato; e spero che egli, medico illustre, vorrà porre rimedio a questo stato di cose veramente morbosissimo, ricordandosi il detto di Tacito: *corruptissima republica plurimae leges*.

In questo sono perfettamente d'accordo